

Treviso, 12 Dicembre 1957

Reverendissimo Monsignore,

Le debbo, senza dubbio alcuno, riconoscenza per avermi Ella offerto sabato 7 Dicembre u.s., con il Suo cortese invito, occasione di ammirare uno fra i migliori esemplari della vera arte organaria italiana e veneta in particolare.-

Intendo riferirmi all'organo del Suo Duomo.-

L'etichetta d'Autore che porta sopra la tastiera, "MALVESTIO", deve considerarsi valida solo per una parte dell'istrumento, quella cioè che riguarda il 2°) Manuale, sapientemente scelto nelle caratteristiche foniche e perfettamente equilibrato con il 1°) Manuale.

"CALLIDO", la cui impronta risulta invece inconfondibile nel 1°) Manuale, è stato degnamente rispettato e Malvestio ha dato dimostrazione probante dei pregi della sua sensibilità e capacità.

Tutto l'istrumento, nel suo insieme, costituisce una rara, preziosa opera che sarebbe auspicabile venisse mantenuta così com'è. Infatti, aggiungendovi altri registri, assai difficilmente potrebbe ripetersi la felice coincidenza verificatasi con Malvestio, e ciò per una serie svariata di ragioni squisitamente tecniche, quali, ad esempio, le odierne leghe del metallo usato per le canne, la forma di lavorazione delle canne stesse, la pressione fonica ora sensibilmente superiore a quella base degli organi callidiani, ecc. ecc.-

Vi è anche un altro fattore che gioca un ruolo importantissimo nell'istrumento: la trasmissione. Quella originale è "meccanica", funzionante al punto da poter ottenere la ripetizione dei suoni o l'esecuzione di arpeggi, scale, cromatismi a qualunque velocità e con risultati d'una perfetta cristallina chiarezza.

Che più ?-

Sono del parere, inoltre, che anche sotto l'aspetto della potenza

./.

sonora l'istrumento sia non dico ridondante ma sufficiente per l'acustica della Chiesa, specialmente quando, oltre il "Ripieno", sia possibile valersi delle due Ancie (Tromba ed Oboe), registri di cui ho sentito solo alcune canne essendo le rimanenti non funzionanti o scordate.

Ripeto perciò che, a mio giudizio, ogni altra aggiunta é da escludere in via assoluta qualora si intenda effettivamente mantenere all'organo le sue presentá caratteristiche.

L'esigenza cui Lei accennava, Rev.mo Monsignore, di studiare una ubicazione della consolle, almeno, tale da poter disporre di quello spazio necessario per i Cantori ora mancante in Cantoria, cozza purtroppo contro la vagheggiata ideale conservazione dell'organo espressa precedentemente e costringe a sostituire completamente il sistema di trasmissione da "meccanico" in "elettrico", il che significa dover smontare l'istrumento fin nelle sue infinitesime parti e rimettere poi tutto nuovamente assieme. E' troppo facile comprendere quale attentato ciò rappresenti al mirabile equilibrio che oggi é ancor possibile gustare e come si renda perciò indispensabile un'oculatissima scelta della Ditta cui affidare il gravoso compito di attuare tutti i lavori occorrenti.

Ella ben sa quali forze vanti la moderna arte organaria italiana; mi consenta d'esprimere in proposito il consiglio d'interpellare le più qualificate, ai fini che si vogliono conseguire, così da trarre dalle loro risposte quegli elementi di giudizio necessari ad una ponderata decisione.-

Voglia gradire i sensi del mio più deferente ossequio.

M^e Prof. BRUNO PASUT

Direttore della Pontificia Cappella
Musicale Antoniana- PADOVA
Membro della Commissione Diocesana per
la revisione ed approvazione dei progetti d'Organo.

Rev.mo Monsignore

Dott. MATTARUCCO

Abate Mitrate del Duomo - CASTELFRANCO V.°